Numero 2 - Como - Anno XXXII - Aprile/Giugno 2006

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003(conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

Eventi

Ritorno a Como 3
per la Rai e con gli Alpini di Bruno Pizzul

ISAF 4
Gli Alpini in Afghanistan

NASSIRYA 5
Ancora sangue italiano

Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2006

"Strafexpedition" contro l'Italia 7
Seconda parte

Raduno di Besana 10
50° Don Carlo Gnocchi

Luci e ombre su Asiago 14
(dedicado agli Alpini)

Btg. Valle Intelvi 16
La guerra in Adamello

di ICARO

INAUDITO 3
Inqualificabile atteggiamento di alcuni giovani a Palazzo Cernezzi durante la rievocazione dei Caduti a Nassiriya e Kabul

L'Adunata della memoria

Ad Asiago per ricordare i Caduti dell'Ortigara

Ho ancora negli occhi il verde di quei prati e delle macchie un po' più scure di boschi e pinete. L'Altopiano di Asiago è un gioiello, coi suoi sette comuni incastonati qua e là. Ci siamo arrivati molto scalarmene; alcuni sono partiti addirittura il martedì, e poi ogni giorno ne sono arrivati altri, fino a domenica. Io sono partito con alcuni amici il giovedì, senza problemi di viabilità, ma già con la netta sensazione di trovare un ambiente affollato. Quando la località è piccola, si fa in fretta a riempirla. La cittadina è molto gradevole e la si percorre in lungo e in largo in poco tempo. Mi ci sono immerso a tempo pieno col Presidente e con altri amici, tutti alloggiati a Treschè Conca, il primo paese che si incontra arrivando dalla Valdastico.

Dove l'Adunata ha zoppicato...

Per essere sinceri, avevamo previsto un po' tutti che si sarebbe trattato di un'Adunata piuttosto anomala. Località troppo piccola e vie di accesso e deflusso inadeguate. Il famoso 'anello' a senso unico, per il collegamento coi bus navetta sarebbe funzionato a meraviglia, se fosse stato usato solo dai bus. In realtà, tutti gli altri mezzi hanno contribuito a congestionare il traffico, fino a paralizzarlo in certi momenti. Proprio il sovraccarico del traffico stradale è stato il grande responsabile dei disguidi avvenuti la domenica. Molti Gruppi, intrappolati sui mezzi di trasporto, non sono arrivati per tempo in ammassamento e hanno sfilato con altre Sezioni. La nostra Fanfara di Asso ha sfilato con Bergamo, mentre tra le nostre file c'erano alpini piemontesi e liguri. D'altra parte, non c'era alternativa. Una delusione cocente è stata constatare che, a dispetto di tutte le raccomandazioni della Sede Nazionale, i "trabiccoli" hanno fatto la parte del leone, peggiorando gravemente la già problematica viabilità e dando spettacoli tutt'altro che edificanti. La mamma degli stupidi, come si dice, è sempre incinta. Nonostante tutti i buoni propositi e le aspettative, le forze dell'ordine non hanno potuto fare granché.

...e dove invece ha camminato bene

Ma non vorrei dare l'impressione di aver solo critiche da avanzare. Per carità! Sono state indubbiamente più numerose le cose che mi son piaciute, rispetto alle altre. Per la prima volta nei miei 35 anni di esperienza mi sono sentito Alpino in ambiente veramente alpino. La cornice ideale. E poi, quel Sacrario, che fa tremare le vene ai polsi; un monumento al sacrificio, che ti costringe a guardare verso i monti e a riflettere. Davanti al Sacrario si sono svolte le cerimonie più belle. Il venerdì la scopertura del simbolo dell'A.N.A., vicino a quelli delle altre Associazioni d'Arma. Poi, l'arrivo della Bandiera di guerra del 7° e del Labaro dell'Associazione. Tricolore, Labaro, reparto in armi e Inno di Mameli; il tutto ai piedi di quel monumento, con decine di migliaia di nomi di Caduti, incisi sulla pietra. Momenti e immagini impagabili. Il sabato la Messa al campo, con un fiume di alpini sul viale in salita.

Le dimensioni ridotte della cittadina hanno favorito la sensazione del bagno di folla, col piacere di incontrare gli amici a ciclo continuo. Anche l'ammassamento ha avuto il suo fascino, nonostante i disagi. Pioveva, c'era tanto fango e mancava lo spazio essenziale per prepararsi allo sfilamento; eppure, il fatto di trovarsi sotto i pini che filtravano l'acqua, è stato una specie di ritorno alla naja e, pur mugugnando, ci siamo gustati ogni istante. Insomma, una serie di critiche a tutto e a tutti, ma il gran piacere di esserci e la speranza che tutto durasse un attimo in più. Personalmente sono stato davvero bene e, scendendo a valle il lunedì, ho provato l'effetto di tutti gli anni: il dispiacere che fosse già finito tutto. Adesso sto già aspettando Cuneo, che arriverà e passerà in un attimo, purtroppo.

Chicco



La penna Alpina
EDITORIALE

Sostegno al Baradèll

Teniamo viva la tradizione di contribuire al periodico

di Achille Gregori

Il Baradèll è diventato, nel tempo, il valore aggiunto di ogni alpino della sezione che, a quanto si dice, si riconosce come comasco, anche attraverso la testata della sezione che da decenni ne accompagna il cammino. Abbiamo parlato della necessità di trasformazione, ora ritengo sia giusto, chiedervi il giudizio sul cambiamento, sentendo il vostro parere da sottoporre al comitato di redazione. Avete visto che sono stati inseriti spazi ben individuabili, da ritrovare di volta in volta, sfogliando le pagine. Fra questi c'è la colonna delle oblazioni nella quale intendiamo potenziare lo spazio storicamente denominato "pro Baradèll", esistente sul periodico fin dall'origine del lontano '76.

Inizio lusinghiero

Ci ha pensato il gruppo di Mariano Comense con un cospicuo contributo, ad aprire la via ad un nuovo tipo di condivisione delle scelte operate per la trasformazione della testata, dichiarando di approvarle fino in fondo, attraverso uno spontaneo versamento fatto per esprimere condivisione, esternando la volontà di sostenere il nuovo impegno e chiedendo, contemporaneamente, di sollecitare alpini e gruppi a fare altrettanto per proseguire e cercare di mantenere elevato il numero delle pagine.
L'azione degli alpini di Mariano, mi ha suggerito di lanciare quest'appello che vuole solo essere lo stimolo alla partecipazione attraverso il sostengo che permetterà alla sezione di continuare nei programmi di rinnovamento a tutto campo, destinati anche ad altri spazi della vita alpina che potremo portare in una chiave più attuale.
Diteci apertamente come la pensate, potremo aprire un dibattito allargato a tutti i lettori. Potremo, così, direzionarci verso ulteriori trasformazioni che vanno oltre il giornale ed accrescere l'interesse partecipativo vostro e di coloro che ci sono vicini.

SALUTO AI LETTORI

Cari alpini e amici degli alpini,

in marzo ho assunto la carica di direttore de "Il Baradell" . Il presidente Gregori mi ha concesso la sua fiducia e io spero di assolvere il compito con lo stesso entusiasmo con il quale ho diretto L'ALPINO. Rendo onore al Vessillo, alle sette medaglie d'oro che lo ornano e ai 121 gagliardetti dei gruppi.Dirigere il nostro trimestrale è impegnativo, ma appagante. Esso è in crescita da quando può disporre di firme prestigiose quali quelle di Bruno Pizzul e di Carlo Gobbi, giornalisti di fama nazionale.
Con l'aiuto dei capigruppo, del comitato di redazione e di voi tutti, spero di essere degno del compito assegnatomi.


Numero 2 - Como - Anno XXXII - Aprile/Giugno 2006

baradèll

L'Adunata della memoria
Ad Asiago per ricordare i Caduti dell'Ortigara

Eventi
Ritorno a Como 3
per la Rai e con gli Alpini di Bruno Pizzul
ISAF 4
Gli Alpini in Afghanistan
NASSIRYA 5
Ancora sangue italiano
Fatti e Misfatti Capello Alpino NEWS 2006
"Strafexpedition" contro l'Italia 7
Seconda parte
Raduno di Besana 10
Dal Don Carlo Ghezzi
Luci e ombre su Asiago 14
(dedicato agli Alpini)
Btg. VAlle Intelvi 16
La guerra in Adamello
di ICARO
INAUDITO 3
Inquisitivo sbeggiamento di alcuni giovani a Palazzo Cernezzi durante la rievocazione dei Caduti a Nasiurya e Kabul

Dove l'Adunata ha soppiato...
...e dove invece ha camminato bene

NEWS Gli appuntamenti del 2006

Raduno di Raggruppamento del 15 ottobre
Definito il programma della partecipazione

Il prossimo ritrovo di raggruppamento e ricordo del 5° Alpini che si terrà il 15 ottobre a Casteggio nella sezione di Pavia, ci vedrà partecipare in massa grazie alla disponibilità dei pullman predisposti dalla sezione. Sono previsti CINQUE PULLMAN con partenza dai vari punti della sezione, in conformità alle adesioni e una partecipazione "tutto compreso".
Questo è il programma impostato dall'organizzazione che ne ha curato i dettagli.

- *partenza prevista intorno alle ore 6 del mattino, per raggiungere in tempo la località.*
- *partecipazione alla cerimonia a partire dalle ore 9 (ammassamento – sfilata - messa)*
- *pranzo in ottimo ristorante con ricco menù da antipasto a dolce comprese bevande*
- *successiva visita a una cantina di azienda vinicola locale con degustazione vini (gratuita)*

15 Ottobre

Il programma intero comporta una quota di € 55 (possono scendere a 50 se cresce il numero dei partecipanti).
Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria (acconto € 20). I consiglieri Biondi e Renzo Gatti sono a disposizione per le informazioni e le necessità dei gruppi.
Partecipare al raduno che ricorda il vecchio 5° Alpini è particolarmente importante e costituisce un'ulteriore possibilità di stare insieme, oltre l'adunata e con un tipo di ritrovo più tranquillo, impostato su di un programma curato che tiene in considerazione le esigenze della maggioranza degli alpini e anche dei familiari

Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Cesare Di Dato
Comitato di redazione:
Capriotti Arcangelo
Di Dato Cesare
Gaffuri Enrico
Gregori Achille
Maero Aldo
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

di ICARO

INAUDITO

Inqualificabile atteggiamento di alcuni giovani a Palazzo Cernezzi durante la rievocazione dei Caduti a Nassiriya e Kabul

Sono rimasto sconcertato da una notizia apparsa su "La Provincia" del nove maggio: il consiglio comunale ha voluto commemorare le figure dei Caduti per mano assassina in Iraq e in Afghanistan: due ufficiali e quattro sottufficiali: tra essi due alpini. Siamo riconoscenti al sindaco Bruni e al Consiglio per questa prova di affetto verso chi, in divisa, si adopera per la pace. Purtroppo quattro giovani presenti in aula si sono rifiutati di associarsi rimanendo ostentatamente seduti. E' un atto che la dice lunga sul comportamento di una certa parte dei giovani di oggi non dissimile dall'infame "10, 100, 1000 Nassiriya" comparso nello stadio di Livorno due anni fa. A consolazione è valsa la presenza di tanti giovani alpini ad Asiago proprio "per non dimenticare". A rincarare la dose ci si è messo un assessore che si è sentito in dovere di scusare quei blasfemi: ma anche questo è un segno di quel che frulla nella testa dei reggitori della cosa pubblica delle ultime leve: c'è di che preoccuparsi. Con mia grande soddisfazione il vice sindaco Mascetti, le cui prove di italianità e di alpinità, lui paracadutista, sono di esempio a tutti, ha preso le dovute distanze senza mezzi termini. Il comportamento dei quattro è inqualificabile: a parte la mancanza della più elementare pietà cristiana che deve governare i nostri sentimenti di fronte alla morte, quest'atto dimostra che essi non hanno capito nulla, ma proprio nulla, delle missioni all'estero autorizzate dal Parlamento. Finite le pruderie espansionistiche e colonialiste, messi da parte i vecchi rancori, numerose Nazioni, tra cui l'Italia, hanno inviato propri reparti nei teatri "caldi" del pianeta per concorrere insieme all'instaurazione della pace in Paesi travagliati da guerriglie sanguinose e per garantire un minimo di benessere a chi il benessere non lo ha quasi mai assaporato. Chi può sostenere che l'Italia ha mire di conquista sull'Iraq? O che vuole soggiogare il popolo afgano? Nessuno che abbia un minimo di ragionevolezza. Se il "Club dei quattro" ritiene questo e non intende onorare la memoria di chi si è sacrificato per gli altri vuol dire, sic et simpliciter, che i suoi componenti sono senza Dio e senza Patria; e con loro chi minimizza il gesto.

Ritorno a Como... ma per la penna

di Bruno Pizzul

Seduto a tavola negli storici locali della Canottieri, proprio di fronte allo stadio Sinigaglia, mi scappò detto ai commensali amici alpini di Como e del Baradell che proprio lì mi era capitato di fare la mia prima telecronaca per la RAI.
Si trattava di una gara di spareggio per la Coppa Italia tra Juventus e Bologna che avevano concluso a pari punti il loro girone di qualificazione.
Imprudente riferimento: mi toccò raccontare i miei esordi televisivi e le occasionali vicende che mi portarono a diventare uomo-RAI e a intraprendere una carriera che non avevo mai prefigurato. Confesso di non sentire alcuna vocazione al racconto autobiografico, ma quegli influenti amici non si accontentarono di sentire la mia storia a tavola , mi hanno pure chiesto di raccontarla sulle pagine del Baradell, cosa che mi pare francamente un po' esagerata e fuori tema, ma non posso che ubbidire, per rispetto del grado e cortesia di colleganza alpina. Finito il servizio di prima nomina, me ne tornai al paesello, Cormòns, in provincia di Gorizia, mi sposai, mi laureai in giurisprudenza, completando a Trieste un ciclo di studi molto frammentato, visto che per questioni di nomadismo sportivo legato ai miei presuntuosi tentativi di diventare un bravo calciatore professionista, avevo sostenuto esami anche a Catania, Napoli e Bari; ottenuta l'abilitazione all'insegnamento, divenni professore alle scuole medie di Gorizia e cominciai anche l'attività forense, assieme a un collega che ora è diventato una specie del principe del foro Isontino. Pensavo di essermi ormai sistemato, voglia di fare ancora lo zingaro in giro per il mondo non ne avevo più, mi pareva di aver trovato una sistemazione accettabile, ero tornato a casa, mi ero fatto oltre tutto una discreta fama di giocatore a briscola e tressette. Ma radio Trieste, attraverso il locale Gazzettino Radiofonico riferì di un concorso nazionale per programmisti RAI: all'appello non rispose nessuno per cui i funzionari triestini, ritenendo disdicevole che a quell'invito su base nazionale non avesse risposto nemmeno un candidato della Regione, mandò delle lettere nominali di invito ai giovani laureati del territorio, nel tentativo di colmare quella lacuna.
Una lettera arrivò anche a me e, con un collega, andai a vedere cosa volessero: feci una paio di prove e Trieste, poi mi chiamarono a Roma per altre prove scritte e orali e alla fine venni convocato per il colloquio finale nel quale, forse per non dirmi brutalmente che non ero adatto a fare il programmista, mi invitarono a partecipare al concorso nazionale per telecronisti. Visto che pagavano il viaggio, che a scuola mi davano il permesso-esami, che tutto sommato mi capitava di conoscere un mondo particolarissimo come la RAI, rifeci tutta una trafila di prove e controprove e, con mia somma sorpresa, venni convocato per il Corso di preparazione finale: non c' era la garanzia dell'assunzione, ero molto perplesso, fu l'azione congiunta di Paolo Valenti, che mi aveva "saggiato" durante qualche prova e di mia moglie, convinta come tutte le mogli friulane che in loco il richiamo dell'osteria fosse d'ostacolo al quieto vivere familiare, a indurmi al passo. Sei mesi a Roma, eravamo in 32 all'inizio, alla fine fummo assunti in diciotto. C'erano con me personaggi di un certo spessore quali Bruno Vespa, Paolo Frajese, la Buttiglione, Santalmassi, Martino e tanti altri, quasi tutti già interni RAI che facevano quel corso per ottenere la qualifica di telecronista. Dopo d'allora non ci sono più stati concorsi del genere, l'approdo alla RAI è avvenuto e avviene con modalità diverse.

continua a pag.4



... Ritorno a Como

segue da pag.3

Fatto sta che mi ritrovai , praticamente dall'oggi al domani a fare un lavoro cui davvero mai avevo pensato prima . Debbo dire che ho avuto fin dall ' inizio un percorso privilegiato, assunto a metà 1969, venni inviato già ai mondiali messicani del '70 a fare il quarto telecronista assieme a quelli che per me erano mostri sacri, Carosio, Martellini e il bravissimo Pepi Albertini che lavorava in contemporanea per le Televisione della Svizzera Italiana e per la RAI. Lascio immaginare l'imbarazzo che mi coglie quando, ancor oggi, qualche giovane aspirante mi chiede come si fa a diventare telecronisti, la strada che mi ha portato alla professione credo che sia difficilmente individuabile come percorso praticabile. Debbo comunque segnalare un incrocio singolare tra il mio nuovo lavoro e i trascorsi di alpino: il contratto di assunzione RAI portava la data del 15 giugno, ma proprio in quel periodo ero stato richiamato alla Smalp di Aosta, avrei potuto rifiutare ma non mi passò minimamente per il capo: infilai la diagonale, dopo laboriosi tentativi per farvi entrare i chili di troppo, cappello in testa e via verso la Valle per un graditissimo sia pur temporaneo ritorno nel mondo alpino. Quei pochi giorni di ritardo mi costarono sei mesi di praticantato in più, perché mi fecero perdere la prima sessione di esami per diventare giornalista professionista, poco male, vuoi mettere la soddisfazione di diventare tenente con due stellette! Poi una lunga trafila di telecronache, partite raccontate, di pallone ma non solo, di nuovo una vita da zingaro, in giro per il mondo. Con frequenti incontri al di fuori di qualche stadio con signori ormai attempati contenti di venirmi a salutare con un sorridente: "Signor tenente si ricorda di me?". Il più delle volte si trattava di riconoscimenti impossibili, il tempo lascia la sua traccia evidente perfino sugli alpini, ma una piccola bugia in quelle circostanze mi è sempre parsa giustificata e quindi me la cavavo con il canonico "come no!" nella speranza di non dover prova concreta dell'effettivo riconoscimento . Ma debbo dire che è sempre un piacere ritrovare qualche vecchio commilitone, mi capita lo stesso con vecchi calciatori, che so io, il terzino sinistro del Matera che mi viene a salutare dicendomi se ricordo di quella partita del campionato di serie B in cui lei "mi ha fatto la telecronaca"? Anche in simili casi abbozzo per cortesia, ma devo dire che coi miei vecchi alpini l' innocente bugia mi riesce più facile e gradita.



ISAF, l'impegno italiano in Afghanistan

Le Forze Armate italiane nelle Effect based Operations

di Fabio Asso *

A pochi giorni dalla tragedia di Nassirya, siamo nuovamente ad interrogarci sul tragico destino che ha tristemente accomunato in cosi breve tempo i caduti in Iraq e il Capitano Manuel Fiorita (27 anni) ed il Maresciallo Capo Luca Polsinelli (29 anni) in Afghanistan. Il secondo ed il nono Reggimento Alpini che contribuiscono con i propri uomini all'Italian Battle Group in missione a Kabul presso l'International Security Assistance, Force (ISAF), hanno pagato un tributo altissimo per il conseguimento della missione assegnata. Si sono scritti sui quotidiani nazionali fiumi d'inchiostro per descrivere in dettaglio l'attentato, il dolore dei familiari, il cordoglio delle Istituzioni ma a tutto questo, caro lettore, nell'altissimo e doveroso rispetto e cordoglio per i colleghi caduti vorrei aggiungere una riflessione sul ruolo delle Forze Armate nello scenario afgano per meglio comprendere e definire anche il ruolo degli Alpini che ivi operano.

Per inquadrare la situazione generale prendo in prestito le parole del Capo di Stato Maggiore della Difesa – Amm. Gianpaolo Di Paola - secondo il quale: " Oggi si garantisce la sicurezza intervenendo in Italia e anche all'estero. La missione in Afghanistan ci dimostra come le nuove frontiere della sicurezza e della stabilita´ si collochino in regioni sempre piú lontane. Oggi a differenza di quanto accadeva in passato, quando le forze armate operavano esclusivamente sul territorio nazionale, sono chiamate ad operare in situazioni operative sempre piú complesse e pericolose, lontane fisicamente dal territorio nazionale ma ad esso virtualmente collegate".

L'Italia, a partire dal 4 agosto 2005 e fino al 4 maggio 2006, ha assunto la leadership dell'ISAF VIII, schierando in Afghanistan il Comando NRDC-IT (NATO Rapid Deployment Corps-Italy - Comando di Proiezione di Solbiate Olona) ed i relativi supporti tatticologistici al Comando del Generale di Corpo d'Armata Mauro DEL VECCHIO (COMISAF). Uno degli obiettivi principali di ISAF e' rinforzare nel popolo Afgano la convinzione che sia possibile ottenere un lungo periodo di pace e prosperità diffusa a condizione che non venga meno il corale supporto al Governo democraticamente eletto e alle pubbliche Istituzioni che, con l'aiuto della Comunità Internazionale, si stanno ricostruendo dopo 30 anni ininterrotti di guerra. Per ottenere quest'ambiziosissimo risultato si opera secondo le moderne tecniche di pianificazione e condotta su una molteplicità d'attività sinergicamente connesse. L'intervento militare non e' disgiunto dalle iniziative diplomatiche, economiche e informative ma anzi a loro e' assolutamente complementare nella logica delle cosiddette "Effect Based Operations". Operazioni risultanti dall'applicazione di quelle capacità militari e non, finalizzate ad ottenere uno specifico risultato a livello strategico o operativo in una situazione di pace, crisi, conflitto o post-conflittuale. Ne consegue che un moderno strumento militare non può prescindere da professionalità elevata, capacita´ di interpretare la situazione operativa, tecniche d'intervento assolutamente sperimentate e conosciute sino ai minimi livelli ordinativi. In altre parole il soldato moderno ha bisogno di un costante addestramento pluritematico. Non e' sufficiente un addestramento basato prioritariamente sull'impegno fisico sia esso riferito ad un'attività´ classica delle Truppe Alpine come la marcia o l'arrampicata che pure hanno il pregio di unire nello sforzo fisico Comandanti e subalterni e forgiarne il carattere, ma deve essere ampliato, anche ai minimi livelli, a quei settori della conoscenza che spaziano dal diritto umanitario, la storia, le lingue straniere alla sociologia. Concludendo, le moderne forze armate italiane non possono prescindere da personale volontario motivato e professionalmente preparato in grado di affrontare i rischi e le sfide di questo mondo sempre piú complesso e pericoloso.

** Ten. Col.f. (alp) Fabio ASSO*
NRDC-IT OPS Division

Il Vej del 32°

Una Penna per il «BARADELL»

Leggendo il "nuovo" Baradell vi sarete accorti che una nuova e prestigiosa firma, scusate preferisco dire penna, da ora in avanti collaborerà con la nostra Redazione. Sto parlando di ***Carlo Gobbi*** che molti lettori della Gazzetta dello Sport conoscono e apprezzano come giornalista, pochi però conoscono l'alpino Carlo Gobbi e quindi permettetemi di presentarvelo. Conosco Carlo da pochi anni – ci siamo conosciuti attraverso internet, come me, prima di me, ha frequentato la Scuola Militare Alpina di Aosta - ma, per uno di quei misteri che contraddistinguono l'amicizia tra alpini, (siamo diversi anche in questo), è come se lo conoscessi da sempre.

Averlo come amico
è un dono che non ha prezzo,

è il classico Alpino con cui ti legheresti in cordata senza timori; quello che malgrado i suoi molteplici impegni quando un "compagno di penna" gli chiede qualche cosa sembra che non abbia mai niente da fare, **è lì**, pronto e disponibile a darti una mano con semplicità come se fosse la cosa più naturale del mondo, il suo unico scopo.
Carlo è iscritto alla nostra Sezione, lo ha fatto in punta di piedi come se gli facessimo un piacere ad averlo con noi; allo stesso modo ha accettato di far parte del nostro gruppo di "scribacchini alpini", lui che del giornalismo ha fatto una professione – il decano della "Gazza" – ha accettato come se fosse un'occasione da non perdere, un altro "favore" degli alpini comaschi. L'occasione invece l'abbiamo colta noi caro Carlo, so di esprimere il pensiero di tutti se ti dico che ci onori della tua presenza e che per la Redazione è un privilegio poter contare sulla tua prestigiosa firma, ma soprattutto sulla tua incondizionata amicizia. Per una volta concedici di dire:

Grazie Alpino Gobbi Carlo 32° AUC

è bello iniziare una nuova "arrampicata" al tuo fianco, mai corda fu affidata in mani migliori.

Aldo Maero – la Redazione

NASSIRYA

di Carlo Gobbi

Un nome arabo che conserva l'odore del sangue. Italiano. Un profumo che sa di terra nostra, di «brava gente» portata laggiù in missione di pace. Per aiutare chi sta faticosamente rialzandosi da decenni di crudele dittatura. Nassirya. Un nome entrato nelle nostre case in una cruda mattinata di novembre, il 12, del 2004. Per un bagno di sangue che l'Italia aveva subito dalla fine della seconda guerra mondiale soltanto nel massacro degli aviatori a Kindu, nel Congo, 1962. Diciannove i caduti per l'esplosione di un camion imbottito d'esplosivo davanti alla nostra base. A mezz' asta la bandiera del nostro contingente, inviato per un'operazione dal nome così orientaleggiante, «Antica Babilonia». Dodici erano Carabinieri, cinque militari dell'Esercito due civili, più nove iracheni di contorno. Ricordiamo tutti l'emozione che attraversò la penisola, da un capo all'altro. Le caserme dei Carabinieri, inondate da cataste di fiori da riempire il Famedio del Cimitero Monumentale a Milano. Un Paese intero, per una volta, non più diviso tra fazioni opposte, separato da litigi da cortile, irretito da raffiche di discorsi in politichese stretto, incomprensibili ai più e perciò inascoltate. Ma non era finita. L'ombra pericolosa del terrorismo, che si era affacciata al mondo occidentale con lo spettacolare terrificante blitz sulle Torri Gemelle di New York l' 11 settembre 2003, aveva colpito di nuovo. E per la prima volta dal 1945, l'Italia si è sentita chiamare in prima linea. Non deve, purtroppo, sorprendere se Nassirya, un nome che suona sinistro alle nostre orecchie, si è riaffacciato come il morso mortale di un cobra dalle prime pagine di tutti i quotidiani. Ancora Carabinieri, tre, e un ufficiale dei paracadutisti. All'indomani di una serrata campagna elettorale, di cui non vogliamo interessarci in questo contesto, il Paese si ridestava sulla spietata concretezza di quel nemico, quello vero, che ha preso di mira il nostro Paese, la nostra civiltà, la nostra esistenza. Prima si parlava, e si leggeva, di battaglia per la presidenza di Camera e Senato. Ora si scrive di italiani che hanno compiuto il loro dovere, come tanti, prima di loro. E hanno pagato. Loro e le loro famiglie. Come dimenticare la dignitosa fermezza, della Mamma (proto, perdona, ma la EMME è di rigore, maiuscola) del capitano Ciardelli, promosso maggiore alla memoria. E la coraggiosa fierezza della moglie, orgogliosa di un marito che non aveva più, ma che aveva assecondato «le sue aspirazioni per aiutare un Paese». E poi ha avuto il coraggio di fare battezzare il piccolo Niccolò, appena due mesi, nello stesso giorno, nella stessa chiesa, dove venivano celebrati i funerali, non di Stato stavolta, ma della famiglia, a Pisa, del marito. Ragazzi, se non è da medaglia d'oro questa povera signora...Siamo in prima linea. Tutti. Nel nome di Nassirya. Ma non è finita neanche stavolta, appena rientrato in Italia è deceduto per le ferite riportate il Maresciallo Enrico Frassineto. Magari , nel momento in cui scriviamo, le fasce di guerriglieri, o come preferiamo chiamarli, assassini, kamikaze, stanno preparando un altro attentato verso quei nostri ragazzi che rappresentano un Paese diviso sulle certezze di questa loro missione. Perchè, non era finita con Nassirya. Ora un altro nome è emerso funesto e funereo. Kabul. Da un altro fronte, a poche ore di distanza dall'ultimo addio ai nostri caduti, ecco arrivare un'altra feroce notizia. Due Alpini (proto, perdona ancora, ma la A è maiuscola, tu sai perchè) immolati da un razzo telecomandato su una strada della capitale afgana, a bordo del loro mezzo blindato. E altri quattro sono rimasti gravemente feriti. Non c'è più sosta in questa perversa spirale di odio che investe questi nostri ragazzi in divisa inviati ad aiutare, a ricostruire un Paese dopo decenni di guerre tribali.

continua a pag.6



Parliamone

... di solidarietà spontanea

di Achille Gregori

La solidarietà ricorre spesso nelle nostre chiacchierate. Questa volta voglio però trattare l'argomento da una prospettiva differente, riferendomi alla recente raccolta di materiale destinato alle popolazioni afgane e alla partecipazione degli esterni alla nostra iniziativa.
L'espressione di solidarietà è scattata con immediatezza, dopo l'appello trasmessoci dal nostro socio Col. Giorgio Romitelli, nella sua qualità di vice comandante del contingente internazionale impegnato nell'opera di pacificazione dell'Afganistan. E' bastato comunicare la richiesta in assemblea per scatenare la gara fra gli alpini e i gruppi. Da ogni parte sono nate iniziative per ricercare il meglio dei prodotti necessari. Così sono arrivati: medicinali, materiale sanitario, attrezzature mediche, odontoiatriche, infermieristiche, materiale didattico, calzature, vestiario. Ogni cosa in rilevante quantità.

rincorsa commovente

Il periodo di raccolta era limitato. Questo ha fatto scattare anche una rincorsa paragonabile ad una gara a cronometro. Da molte parti, ho ricevuto richieste e proposte di ogni tipo da parte di singoli alpini e gruppi per accertare la possibilità di raccogliere i più differenti tipi di prodotto. M'è parsa quasi una competizione tesa a rispettare i tempi predisposti per raccogliere il meglio dell'utilità dei materiali. Comportamenti ed espressioni usate, in parecchie occasioni, hanno suscitato viva commozione, tanto esternavano la profonda convinzione d'essere impegnati in un'operazione importante per supportare l'impegno dei nostri alpini in territorio afgano.



partecipazione esterna

Altrettanta commozione m'è venuta dal comportamento di gente esterna all'associazione che, riferendosi ai nostri appelli trasmessi attraverso giornali e TV locali, sono venuti in sede dopo essere passati dal farmacista di fiducia affermando d'aver "fatto la spesa per aiutare gli alpini", oppure dichiarando che sostenevano l'iniziativa nella certezza della riuscita perché effettuata da alpini, usando espressioni d'ammirazione nei nostri confronti. E' stata una piacevolissima sorpresa, che ha confermato la fiducia di cui godiamo e che, non s'è trasformata neppure dopo il tragico attentato compiuto verso gli alpini a Kabul e le espressioni contrarie alla missione usate da alcuni esponenti politici.

Superati gli ultimi trambusti

venuti da difficoltà nate all'interno del reparto (il 2° Alpini di Cuneo) designato al trasporto, con un certo ritardo il materiale è stato inserito nei container dai nostri volontari, pronto per la spedizione, proprio nei giorni dell'adunata. Il consuntivo dell'operazione, ci dice di quarantadue metri cubi di materiale e tanta spontanea voglia di solidarietà verso gli alpini impegnati in una così difficile missione, nella convinzione che anche questo nostro piccolo aiuto possa contribuire positivamente al loro lavoro e migliorarne i rapporti con la popolazione locale, la quale è loro grata e non ama i terroristi che li contrastano.

---

segue da pag.5

Orrore, rabbia, frustrazione, pietà per le vittime e per le loro famiglie. Tutti, o almeno quasi tutti, ci siamo sentiti colpiti da questi delitti. Anche la Gazzetta dello Sport, di cui mi onoro far parte da oltre 40 anni, con sensibilità ha avvertito la necessità di essere presente. Con un magnifico servizio del collega Gianluca Pasini, e poi con un articolo di fondo firmato da Sebastiano Vernazza. «NASSIRYA, Un nome che entra nella geografia del dolore». Qui ha dato prova di buona conoscenza della materia ricordando i nomi illustri del nostro passato. Caporetto, entrata nel lessico comune di sconfitta catastrofica. Il Piave, altro stereotipo della nostra fierezza italica nel resistere ad ogni costo. El Alamein, grande battaglia nel deserto egiziano vinta dall'esercito inglese guidato dal maresciallo Montgomery, irriverente nei confronti dei nostri soldati, inferiori per numero e mezzi. Qui Vernazza ha dimenticato il famoso motto «Mancò la fortuna, non il valore»,

ricordato in un cippo

eretto dal tenente colonnello del XXXI Guastatori, Paolo Caccia Dominioni, ufficiale degli Alpini. Simbolo di accanimento in una lotta ad armi impari, sostenuta dai nostri carristi dell' Ariete e paracadutisti della Folgore. Cefalonia, isola sacra per il sacrificio delle migliaia di caduti della divisione Acqui, fucilati dai tedeschi «per tradimento». Una lacuna, c'era. E l'abbiamo segnalata al giovane collega. Gli Alpini.

La marcia nel gelo della steppa

a 30 gradi sottozero, dopo il crollo del fronte sul Don, il sacrificio delle nostre divisioni, Cuneense, Julia e la Tridentina, che nella battaglia di Nikolajewka, altro nome che rimane impresso nella memoria storica di ogni buon italiano, contribuì a far uscire dalla sacca migliaia di sbandati. Un'impresa che fa parte del nostro bagaglio, anche se troppo spesso finisce per venire dimenticata o messa da parte.Ecco, non vorremmo avvenisse la stessa cosa per NASSIRYA. E per KABUL. Questi caduti non sono meno gloriosi degli altri. Non vogliamo fare una classifica, non ci interessa, nè ci compete. Ma i nomi di questi ragazzi vanno ricordati. Noi abbiamo il dovere di non farli dimenticare. E non solo perchè «il loro sacrificio non sia vano». Frase fatta, ma che rispecchia abbastanza bene ciò che potrebbe accadere. Non ci sarà monumento nelle piazze per questi caduti. Ma resteranno nel ricordo di ogni italiano vero. Perchè sono nostri ragazzi, partiti con entusiasmo e fierezza, uccisi nel compimento di una missione che è erroneo non definire di pace. Quell'urlo disumano «Una, dieci, cento Nassirya» che si innalza dalle piazze, quanto suona blasfemo oggi, verso quei caduti in divisa. Nessuna implicazione politica in chi scrive. Ma soltanto profondo rispetto per il silenzio verso le famiglie. Già provate dal dolore. Queste urla bestiali possono soltanto aumentarlo. E loro non lo meritano.Ci piacerebbe pensare che nelle scuole d'Italia, in quelle settimane di tale crudele emozione, i nomi di NASSIRYA e KABUL siano stati illustrati e spiegati. Non ci interessa nemmeno la sfumatura. Ci interessa invece che gli italiani ricordino.
Ma, ne siamo certi, non succederà.

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2006

“Strafexpedition”



Luglio 1916
Trincea austriaca
sul Pasubio

2ª PUNTATA

Dietro la prima linea, pericolosamente Per l’esecuzione del piano furono destinate due armate riunite nel “Gruppo di Esercito Tirolo” al comando dell’arciduca Eugenio d’Asburgo. La massa d’urto era costituita dall’11ª e dalla 3ª Armata per un complesso di 14 divisioni e 3 brigate appoggiate da 1056 pezzi di artiglieria. Per realizzare questa massa di manovra il Conrad spostò una buona parte delle risorse dalla fronte orientale e dal fronte dell’Isonzo. Il piano originario prevedeva di impiegare la 11ª Armata (comandante generale Viktor Dankl, 9 divisioni, III, VIII, XX Corpo d’Armata) in prima schiera per lo sfondamento e la 3ª Armata (comandante generale Hermann Kövess von Kövessaza, 5 divisioni, I, XVIII, XXI Corpo d’Armata) scaglionata a tergo per sfruttare il successo. I compiti, emanati il 6 febbraio 1916 dal Comando Supremo Austriaco, precisavano che *“l’11ª Armata attaccherà fra l’Adige e la Valsugana con il grosso delle forze ben riunito sugli Altipiani di Lavarone e di Folgaria in direzione di Thiene e di Bassano. La 3ª Armata, scaglionata a tergo dell’11ª Armata, sarà impiegata secondo la situazione, probabilmente per sfruttare il successo allo sbocco dei monti...”.* In pratica doveva essere esercitato uno sforzo principale per l’alto al centro del settore con direttrice Altipiano di Folgaria e Tonezza-Val d’Astico-Arsiero-Thiene da un lato e con direttrice Vallarsa-Pasubio-Pian delle Fugazze-Schio.
Ma il comando del fronte sud-ovest, rappresentato dall’arciduca Eugenio, fu di diverso avviso. Sorsero contrasti nella catena di comando responsabile della condotta delle operazioni. Il comandante e il suo capo di stato maggiore, generale Alfred Krauss, ritenevano che l’attacco dovesse essere esteso anche in Valsugana e che le due armate dovessero operare affiancate una sugli Altipiani e l’altra in Valsugana.

Questa diversa concezione dell’impiego delle forze e la mancanza di unità d’azione fra i comandanti (generale Krauss, generale Kövess, generale Dankl ed il generale Conrad) ebbero conseguenze rovinose sull’esito finale dell’operazione. In particolare il generale Krauss modificò il piano in modo tale da dare la possibilità al comandante del XX Corpo, comandato dall’Arciduca ereditario Carlo, di ottenere un sicuro successo. In seguito a queste modifiche il potente cuneo che doveva penetrare dagli Altipiani di Lavarone e Folgaria su Thiene e Bassano si era spuntato. Inoltre il III Corpo, con la sua artiglieria, aveva ricevuto l’ordine di appoggiare l’azione del XX Corpo, un vincolo questo che non gli permetteva di attaccare in primo tempo sull’ altopiano di Asiago.

Il Gruppo di Armate del Tirolo inizia la radunata.

Alla fine del febbraio 1916 si intensificarono le operazioni di radunata per preparare la potente offensiva. Il comando Gruppo di Armate stabilì la sua sede a Bolzano presso l’Hotel Greif. Le truppe austro-ungariche incominciarono ad affluire in Trentino nello spazio compreso fra l’Adige ed il Brenta. Per il trasferimento delle grandi unità, delle artiglierie, dei quadrupedi e delle dotazioni di munizioni e viveri, furono utilizzati più di millequattrocento treni.L’offensiva avrebbe dovuto iniziare il 10 aprile, ma le abbondanti nevicate iniziate ai primi di marzo e le numerose valanghe che ostruivano la rete viaria, ostacolarono l’assunzione dello schieramento al punto che stravolsero il piano del comando austro-ungarico. In considerazione delle sfavorevoli condizioni meteorologiche l’inizio dell’offensiva fu stabilita dal comando Gruppo di Armate del Tirolo definitivamente per il 15 maggio. Tentativi del capo di stato maggiore dell’esercito tedesco per convincere Conrad a rinunciare all’operazione poiché veniva a mancare la sorpresa e non avrebbe raggiunto gli scopi prefissati, fallirono.L’intenso movimento di treni carichi di uomini e mezzi non sfuggì ai nostri comandi e, in particolare, al comando della 1ª Armata responsabile della difesa di quel settore del fronte.Dalla dislocazione e ripartizione delle forze nemiche l’Ufficio Informazioni della predetta armata, diretto con intelligenza ed entusiasmo dal tenente colonnello degli alpini Tullio Marchetti, vero apostolo dell’irredentismo trentino, sin dalla fine di marzo riteneva che l’avversario stava preparando una grossa offensiva in corrispondenza della Val Lagarina, Altopiano di Lavarone e Valsugana e teneva aggiornato costantemente il Comando Supremo a Udine, specificando schieramenti delle truppe austriache e potenzialità delle loro artiglierieInformato più volte dal comando della 1a Armata sulla realtà che andava maturando, il generale Cadorna, tra il 29 aprile e il 4 maggio, ispezionava il fronte trentino e percepito la imminente gravissima minaccia nemica provvedeva a rinforzare la 1ª Armata con alcune brigate di fanteria, 16 battaglioni di alpini, 18 batterie di medio calibro, 120 sezioni di mitragliatrici, reparti del genio ed aerei da ricognizione.Il complesso dei provvedimenti adottati dal Comando Supremo italiano infusero fiducia ai comandanti ed alla truppa, ma uno schieramento delle nostre forze troppo a ridosso di quelle nemiche e il poco tempo a disposizione dei reparti, purtroppo, non fu sufficiente agli stessi per perfezionare lo schieramento difensivo e incrementare adeguatamente la consistenza delle difese in profondità (costruzione di postazioni, trincee, ricoveri, pose di campi minati e reticolati, ecc.).

continua a pag. 8

"Strafexpedition"

segue da pag. 7

Sbilanciata in avanti, specie in Valsugana, mancava una solida linea di difesa arretrata appoggiata su posizioni vantaggiose per la difesa e con risorse sufficienti a fronteggiare la pericolosa situazione. L'8 maggio il generale Brusati, comandante della 1ª Armata, per non aver applicato le direttive del 25 marzo del generale Cadorna che prevedevano l'assunzione di uno schieramento decisamente difensivo su posizioni di massima resistenza, veniva sostituito al comando dell'Armata dal generale Guglielmo Pecori Giraldi, comandante del VII corpo d'armata sul Carso. L'omissione di quell'ordine colsero le unità dell'Armata con uno schieramento nettamente offensivo e senza avere adeguate forze dislocate in profondità per frenare l'urto avversario e manovrare con le riserve. Al 15 maggio la situazione delle unità della 1a Armata italiana schierate fra l'Adige e la Val Cismon (l'Armata aveva la responsabilità anche del tratto Passo dello Stelvio-Lago di Garda) disponeva di 98 battaglioni di fanteria, con 575 pezzi di artiglieria di cui 227 di medio e grosso calibro. Complessivamente il tratto di fronte investito dall'offensiva austriaca era difeso da 198.000 uomini compreso i soldati dell'artiglieria, del genio, della Milizia Territoriale, della Guardia di Finanza e dei servizi logistici.All'inizio dell'offensiva il Gruppo di Armate del Tirolo disponeva di 190 battaglioni di fanteria, 1056 pezzi di artiglieria di cui 320 di medio e grosso calibro per un complesso di circa 295.000 uomini fra fanteria, artiglieria, genio e dei servizi logistici.Nel frattempo, mentre gli austriaci preparavano l'offensiva in Trentino, gli italiani, a metà marzo, per adempiere ad un dovere di solidarietà nei confronti dei nostri alleati francesi che erano impegnati nella gigantesca battaglia di Verdun e in ottemperanza a quanto era stato sancito nella Seconda Conferenza interalleata tenutasi a Chantilly nel dicembre 1915, effettuarono una offensiva di alleggerimento allo scopo di vincolare le forze austriache sulla fronte isontina: obiettivo della 5a Battaglia dell'Isonzo era la conquista del Monte Mrzli-Tolmino e il Podgora, l'operazione condotta con una serie di attacchi parziali e sconnessi fu di scarsa efficacia. Nel mese di aprile reparti italiani sul ghiacciaio dell'Adamello, oltre i tremila metri di quota, il 12 aprile, conquistarono il Dosson di Genova e il Monte Fumo, il 29 aprile il Crozzon di Lares, il Passo di Cavento, sempre nello stesso mese, il 18 aprile, dopo il brillamento di una potente mina posta sotto il Col di Lana, ne conquistarono la cima, sempre a metà aprile, nell'Alto Comelico, fra il gruppo di Cima Undici e la Croda Rossa, con un'azione brillante, il 16 aprile fu conquistato il Passo della Sentinella (quota 2714 metri) e il 30 aprile fu conquistata Forcella Serauta sulla Marmolada, a oltre tremila metri di quota.

All'inizio dell'offensiva austriaca le trincee della 1ª Armata si snodavano su Doss Casina-Mori-versante destro di Val Terragnolo-Monte Maronia-Soglio d'Aspio-Pedemonte-Cima Nore-Costone Marcai-fortino di quota 1857-falde ovest Monte Armentera-Roncegno-Monte Collo-Monte Setole, per arrivare al Cimón della Pala.

Vediamo come era organizzata la difesa nel tratto di fronte investito dall'offensiva asburgica: in Val Lagarina, a cavallo del fiume Adige, era schierata la 37a Divisione al comando del maggiore generale Armano Ricci Armani, con responsabilità dal M. Baldo al Torrente Leno di Vallarsa (escluso), in particolare nel sottosettore sinistra Adige erano schierati il 207° e il 208° Reggimento fanteria della Brigata Taro e in zona arretrata l'8a Brigata della Milizia Territoriale; dalla Vallarsa al margine nord dell'Altopiano di Asiago era schierato il V Corpo d'Armata al comando del tenente generale Gaetano Zoppi: con lo Sbarramento Agno-Posina (tenente generale Pasquale Oro) su Brigata Roma, Battaglioni Alpini Monte Berico e Val Leogra e XII Brigata M.T. dal torrente Leno all'Alta Val Terragnolo, la 35a Divisione (tenente generale Felice De Chaurand) dall'Alta Val Terragnolo alla Val d'Astico, la 34a Divisione (maggiore generale Alessandro Angeli) dalla Val d'Astico (esclusa) all'orlo nord dell'Altopiano di Asiago; in Valsugana, il Settore Brenta-Cismon, dal fiume Brenta a Cismon, con la 15a Divisione al comando del tenente generale Donato Etna. In riserva di Armata la 9a e la 10a Divisione, la Brigata Sicilia e il Gruppo Alpini E. La massiccia offensiva si sviluppò in quattro fasi di cui descrivo i fatti più significativi.

terza puntata nel n° 3 del "BARADELL"

Realtà vere e false

Sarebbe meglio dare ad ognuna il giusto peso

Li chiamano *Reality*, ma di reale contengono ben poco, anzi, proprio niente. Ormai sono i programmi che vanno per la maggiore e non riesco a capacitarmene, perché mi sembra impossibile che nel Paese dell'arte e della cultura si sia arrivati a un tal degrado dei gusti. Personalmente non ho mai visto i *reality show*, ma mi è capitato più di una volta di capitarci dentro per caso, facendo zapping tra i canali e li ho trovati stomachevoli. E alla gente questi programmi devono proprio piacere, altrimenti non avrebbero un successo del genere; ne parlano diffusamente i giornali e qualche volta addirittura i notiziari televisivi. Sono la sagra dell'imbecillità e vengono tanto più apprezzati, quanto più c'è rissa.

Ma ci sono altre realtà

Abbiamo avuto notizia dei nostri Soldati morti in Iraq, poi sono stati uccisi gli Alpini in Afghanistan. Questa è la realtà vera, una realtà cruda e dolorosa, ma vera, purtroppo. E' una realtà di cui ci si cura ben poco: appena il tempo di far rientrare le salme dei Caduti, la cerimonia dei funerali di stato, poi più nulla. Chissà perché ci si dimentica tanto velocemente della vera realtà? La gente preferisce farsi imbottire la testa di sciocchezze, poi…poi ripenseremo ai nostri Soldati quando ne morirà qualche altro. Mi piacerebbe che le televisioni inventassero qualche *Reality* tra gli accampamenti dei nostri uomini in missione di pace. Servirebbe a far imparare al pubblico cosa sono lo spirito di servizio ed il senso del dovere. Servirebbe soprattutto ai nostri Soldati (e lo scrivo maiuscolo di proposito) a far sentire l'appoggio della nazione. I nostri ragazzi sentirebbero che la loro Patria non li abbandona affatto, anzi, li sostiene e prega per loro. Non serve a nulla far fuoco e fiamme nelle dichiarazioni dai banchi della politica; sarebbe molto meglio dimostrare di voler bene davvero ai nostri uomini in uniforme. Diceva quella canzone *"…perché sull'alpe non siete voi soli, c'è tutta Italia che a fianco vi sta".*

Chicco

Monumento ai Caduti di S. Maria Rezzonico

Dal 6 novembre 2005 S. Maria Rezzonico ha un nuovo Monumento ai Caduti, grazie all'impegno del gruppo Alpini "Montagna di Rezzonico". Da molti anni il Monumento, era in stato di abbandono, le lapidi erano ormai illeggibili e anche l'area attigua mancava del decoro che tale posto merita. All'inizio dell'anno 2005 il Gruppo decise di intervenire dedicandogli 313 ore di lavoro . L'inaugurazione è avvenuta domenica 6 novembre 2005 ,con la S. Messa celebrata dal parroco Don Francesco, alla presenza delle autorità locali e dei Gagliardetti .Il Gruppo Alpini esprime riconoscenza a tutti coloro che hanno dato il loro sostegno convinti di aver realizzato un'opera valida a testimonianza della nostra storia e dei nostri valori.

Il Capogruppo Renzo Gatti



OBLAZIONI

Baradell

gr. Mariano Comense	€	500,00
gr. Camnago Faloppio		25,00
gr. Parè		50,00
Icaro		50,00
gr. Mezzegra		50,00
gr. Rovello Porro		50,00
gr. Germasino		50,00
Invernizzi Gianluigi in memoria di David		50,00
gr. Caslino al Piano		100,00
gr. Pontelambro		100,00
gr. Lomazzo		100,00
gr. S. Pietro Sovera		100,00
gr. Cabiate		100,00
gr. Lenno		100,00
gr. Longone al Segrino		100,00
gr. Lurago d'Erba		100,00
gr. Lezzeno		150,00
gr. Blessagno		40,00
gr. Claino con Osteno		50,00
gr. Argegno		50,00
gr. Fenegrò		50,00
gr. Locate Varesino		50,00
gr. Pognana		50,00
gr. Pigra		70,00
gr. Albiolo		100,00
gr. Montano Lucino		100,00
gr. Colonno		100,00
gr. Binago		100,00
gr. Cermenate		100,00
gr. Vendrogno		100,00
gr. Olgiate Comasco		100,00
gr. Beregazzo		150,00
gr. Caslino d'Erba		200,00

Protezione Civile

gr. Lasnigo	6,00
Caminetto	9,50
Caminetto	11,50
N.N.	18,00
gr. Parè	50,00
gr. Fenegrò	50,00
Caminetto	73,00
Caminetto	84,00
Pro Loco Barni	100,00
gr. Montano Lucino	100,00
gr. Lomazzo	250,00
gr. Pontelambro	300,00
da contributo 6 giacche a vento	336,00
contributo cena in P.C.	533,41
Baita Bondella per rifornimento acqua	100,00
N.N.	6,50
N.N.	10,00
gr. Lasnigo	12,00
gr. Argegno	50,00
gr. Claino con Osteno	50,00
Caminetto	52,00
gr. Locate Varesino	80,00
Caminetto	85,00
Mauceri Mario Franco	100,00
gr. Olgiate Comasco	100,00
gr. Breccia Rebbio	300,00
gr. Caslino d'Erba	300,00
da contributo 8 giacche a vento	448,00
gr. Monteolimpino	1500,00

Oblazioni

gr. Villaguardia coppa gara tiro	30,00
Fam. Beretta coppa gara tiro	30,00
gr. Casnate coppa gara tiro	30,00
gr. Breccia Rebbio gara tiro	30,00
gr. Olgiate Comasco gara tiro	50,00
gr. Mariano Comense gara tiro	50,00
Fam. Beretta in memoria di Raimondo	300,00

MEZZEGRA compie quarant'anni



Quarant'anni portati con entusiasmo ed espressi dall'intenso sorriso del capogruppo che ha chiamato vicino a se, ai suoi alpini e i tanti giovani che lo compongono, un elevato numero di gagliardetti e di alpini che, rallegrati dalla Fanfara Alto Lario, hanno sfilato per il paese. La fresca e bella giornata ha fatto ammirare le bellezze del luogo ai partecipanti che hanno sentito dalle parole del sindaco quanto é ammirato e ritenuto indispensabile per la località, quale é la forza di solidarietà e aggregazione. La presenza del Vessillo, presidente sezionale e molti consiglieri hanno rimarcato la necessità di mantenere l'intensità della presenza degli alpini e i valori che gli stessi riescono a trasmettere, secondo il dettato associativo. Gli alpini di Mezzegra festeggiando la ricorrenza si sono impegnati per i prossimi decenni, con la stessa voglia d'inizio attività, per tener vivi i valori dell'alpinità nel loro paese.

FENEGRO' - Apre la nuova sede

Alcune difficoltà avevano accompagnato il gruppo per qualche tempo, con il pericolo di particolari conseguenze, finché una nuova spinta e la volontà dei soci più volitivi, hanno dato la svolta, portando entusiasmo e voglia di ripresa.
I frutti sono venuti in fretta. Un nuovo capogruppo, un'intensa voglia di ricominciare a correre, hanno dato i risultati. Così é venuta la nuova sede che ha riportato la frequentazione e la voglia di essere partecipi, ridando vitalità al gruppo. Nel periodico ritrovo del raggruppamento, alla presenza del presidente Gregori e del vice presidente Frighi, la sede è stata mostrata, nell'attesa della vera e propria inaugurazione, da farsi in grande e collegata ad una festa estesa ai concittadini, da sempre partecipi alle vicende del gruppo. La serata dedicata al filmato riportante le vicende dei reduci del luogo diffuso in una sala colma di gente, ha rimarcato l'attaccamento del paese agli alpini.



PARE' - 45° Anniversario



Domenica 30 aprile a Parè , il Gruppo locale ha festeggiato 45 anni di costituzione.
La manifestazione celebrativa si svolta nell'osservanza del Cerimoniale ANA, Onori al Vessillo Sezionale, Alza Bandiera, Onore ai Caduti, ricordando i soldati in missione di pace recentemente caduti a Nassirya. Il saluto ed il ringraziamento del Capogruppo Salvadè alle autorità e Associazioni territoriali presenti, ai Consiglieri Sezionali, ai 36 Gagliardetti e ai circa 200 Alpini intervenuti alla cerimonia. Il Sindaco ha ringraziato il Gruppo Alpini per i 45 anni spesi in nome della solidarietà, e nell' operatività costante e concreta nella vita sociale e civile del paese; valori e tradizioni difficilmente sostituibili. Il Vice Presidente Frighi ha portato il saluto del Presidente Gregori e del Consiglio Sezionale assenti nella circostanza perché impegnati nella manifestazione a ricordo del 50° dalla scomparsa di Don Gnocchi a Besana Brianza. Complimentandosi con gli Alpini di Parè per l'organizzazione della cerimonia priva di sbavature e per il riconoscimento e la stima pubblicamente dichiarate dal Sindaco, li ha esortati a continuare sulla strada tracciate da chi li ha preceduti.
Padre Zanotti, Cappellano della Sezione, ha concluso la cerimonia celebrando la S.Messa nello stile che lo contraddistingue.

GEMONA - Ricordo per i caduti della Julia

Il 6 Maggio si è tenuta a Gemona in occasione dei trent'anni dal terremoto una manifestazione per ricordare i Caduti della Julia della caserma Goi e gli interventi di ricostruzione dei cantieri ANA. La Sezione di Como era presente nel 1976 al cantiere n. 9 da Cavazzo Carnico contribuendo attivamente alla ricostruzione del Friuli.

Mandi



Raduno di Besana Brianza

50° Don Carlo Gnocchi e Btg. Valle Intelvi

di Aldo Maero

Lo splendore di due Grandi Vecchi

Domenica 30 Aprile a Besana Brianza si è svolto il raduno commemorativo per il cinquantenario della morte del nostro Don Carlo e contemporaneamente si è ricordato il sacrificio del Battaglione Valle Intelvi. La cerimonia è stata suggestiva e gli Alpini sono accorsi numerosi dalle varie sezioni,



a testimoniarlo l'elevato numero di gagliardetti, ne ho personalmente contati più di un centinaio. Breve sfilamento per le vie del paese accompagnati dalla Fanfara Sezionale del gruppo di Asso e con il pannello floreale degli Alpini di Griante in bella mostra, fino alla piazza del Municipio dove Nelson Cenci, in qualità di ospite d'onore ha tenuto il discorso di apertura, a seguire quello dell'Alpino Prosperini, del sindaco di Besana e per finire il saluto conclusivo dell' onnipresente Cesare Lavizzari Consigliere nazionale ANA . Fin qui niente di particolarmente speciale, la buona organizzazione com'è nostra consuetudine, la Santa Messa e un rinfresco nell'accogliente parco vicino, il tutto favorito anche dalla bella giornata. Cosa raccontare di più direte voi? Be', una cosa di veramente speciale a Besana c'è stata, la presenza di due *grandi vecchi*, due icone come direbbe il nostro direttore Cesare DiDato, e in questo caso mai termine è più appropriato, infatti Nelson Cenci e Carlo Vicentini di Russia ne sanno qualche cosa… Nelson, medaglia d'argento a Nikolajewka, Tenente del Btg. Vestone del 6° Reggimento Alpino autore di numerose pubblicazioni e Carlo, due medaglie di bronzo, Comandante del plotone comando del mitico Battaglione Cervino, che i russi hanno voluto "ospitare" nei loro campi di prigionia per quattro lunghi anni; Carlo tra l'altro è autore di un bellissimo libro:"Noi soli vivi" che senza rancore nei confronti dei russi, racconta le sofferenze patite nei quattro lunghi anni di prigionia. Per farmi capire cosa volesse dire essere del Cervino mi sono bastate due sue frasi: la prima è che, da buon bolzanino, ha imparato a sciare prima che ad andare in bicicletta e la seconda che il Capitano Lamberti, suo Comandante di Battaglione, usava dire: "Un Battaglione Alpino è composto da 1500 uomini, noi siamo 500 quindi dobbiamo camminare, mangiare, combattere e se è il caso morire per 3". Questo era il Cervino! Insieme a loro altri due "Ragazzi di Aosta41" i comaschi Eugenio Clerici e Cesare Pusinelli, un "gruppetto" niente male…ma veniamo al dunque, alla cosa che mi ha impressionato e commosso, quello che ***mi rende orgoglioso del Cappello che porto*** perché molto simile al Loro. Alla fine del pranzo, splendidamente organizzato dal Gruppo locale, dopo che Nelson ha letto una poesia scritta al momento che vi allego in coda, Carlo ha voluto ringraziare tutti i presenti invitandoli a ricordare i tanti, troppi compagni meno fortunati, rimasti in terra di Russia, lo ha fatto a modo suo, non parole di circostanza, ma parole che uscivano dal cuore suggellate alla fine da una lacrima. Ero vicino a loro e quando Carlo si è seduto i suoi occhi hanno incrociato quelli di Nelson, uno ha appoggiato la mano su quella del compagno che l'ha stretta forte, non una parola solo degli occhi lucidi che si incontrano e un sorriso di complicità. In quello sguardo, per chi sa leggere, si scorgeva una lunga fila di Alpini in marcia nella steppa sconfinata, tanti fratelli lasciati laggiù ma perennemente presenti nel loro ricordo. Ecco le emozioni che simili Alpini ci sanno dare, momenti irripetibili che solo chi sa cogliere merita di vivere, lo sguardo di due "Vecchi Guerrieri" che "parlano" ai compagni caduti.

Signori Ufficiali, i vostri Alpini sanno di essere ben rappresentati e da parte mia un grazie per l'emozione che mi avete fatto vivere.

L'incontro si è concluso con la consegna agli ospiti del libro di Gaetano Agnini (31° A.U.C.) "Don Carlo Gnocchi Alpino Cappellano" i cui proventi verranno devoluti per la realizzazione di un ospedale destinato ai bambini vittime della guerra a Makeni in Sierra Leone e di una riproduzione della statua di Don Carlo insieme ai suoi bambini che è presente nei centri della sua fondazione.

In un paese "Villa Raverio"posto tra i
Verdi colli di Brianza
Ci siam trovati tutti in una stanza
Per festeggiar insieme e con onori
I "veci" nostri e quelli non tornati nel
noto ristorante dei Pittori.

Dopo salumi e coppa stagionati
proseguito abbiam con la tagliata
prima con la polenta rusticana.
Insieme tagliatelle e poi risotti
Alla fine eravamo tutti cotti.

Siano quindi da noi sempre lodati
I Monzani, i Lanfranconi ed i Penati
perché si sa che in fondo nella storia
Santi e beati finiscono nella gloria

Besana Brianza 30 Aprile 2006
Nelson Cenci



Telegraficamente

(rubrica fatti con cappello alpino)

Da quasi tutti i punti dell'Altopiano si riesce a vedere il Sacrario. Ovunque ci si trovi è impossibile dimenticare i Caduti.

Quando la località dell'Adunata è angusta, diventa tutto più scomodo, ma ci si sente molto più vicini fisicamente e con lo spirito.

A volte l'organizzazione, che sulla carta sembra perfetta, non ha riscontro nella realtà. La viabilità dell'Altopiano è stata un po' un disastro, come del resto ci aspettavamo.

La solidarietà alpina salta fuori anche quando vieni raccolto a bordo di un pullman che non c'entra nulla col servizio di navetta. Si ferma ugualmente e ti porta a destinazione. Il cappello alpino è una specie di abbonamento.

L'Adunata nazionale ti fa sentire veramente libero. E' uno dei momenti in cui abbassi l'interruttore dei problemi di casa e del lavoro. Puoi concentrarti completamente sugli alpini.

Mi si è bloccato l'obiettivo della macchina fotografica e non ho più potuto fare scatti. Poco male: le immagini più belle sono stampate nel mio cuore.

L'arrivo della Bandiera di guerra del 7° Alpini non poteva passare inosservato. Il rombo dei blindati che la trasportavano ha coperto il brusio del pubblico assiepato sulla salita che porta al Sacrario.

Non siamo ancora del tutto abituati a vedere le ragazze in uniforme nello schieramento dei reparti in armi. E' comunque un bel colpo d'occhio.

Uno dei momenti più suggestivi della sfilata è il passaggio dei Reduci di guerra. Sono sempre meno numerosi e li si potrebbe abbracciare tutti, uno ad uno, in pochi minuti. Mi piacerebbe abbracciarli davvero.

Qualcuno ha detto che, con l'ammassamento in una pineta, finalmente ci troviamo in un ambiente alpino; qualcuno ha imprecato per il fango e altri hanno fatto scivoloni spettacolari. Tutti erano comunque contenti di esserci.
L'alpino non si arrende proprio mai. Magari arriva in ritardo, ma non rinuncia a sfilare. E' successo a tanti alpini comaschi, che hanno dovuto sfilare con altre Sezioni, così come tra noi hanno sfilato alpini piemontesi e liguri, che non sono arrivati in tempo utile.

Chi ha assistito alla sfilata da casa ha avuto finalmente il piacere di vedere tutto il passaggio della Sezione di Como. Sono soddisfazioni anche queste.

Sono stato più di un'ora su una panchina a chiacchierare con l'amico Mosè e abbiamo assistito a scene vergognose di molti "trabiccoli". Ci siamo vergognati anche noi di ciò che abbiamo visto.

Chissà perché, quando c'è l'Adunata nazionale degli Alpini, saltano fuori le magliette con le scritte più assurde. Che ci abbiano presi per una massa di stupidi?

Il martedì ed il mercoledì successivi all'Adunata sono andato e tornato da Verona per lavoro ed ho sempre incrociato in autostrada gli ultimi camper di alpini che facevano ritorno a casa. Mi è servito per far durare più a lungo il piacere di esserci stato anch'io.

Calendario Sezionale Manifestazioni 2006

Domenica	**11**	**giugno**	**Erba Raduno Sezionale e 85° di fondazione del Gruppo**
Domenica	25	giugno	Gruppo di Olgiate C. 70° anniversario di fondazione
Domenica	02	luglio	Gruppo di Blessagno Raduno Btg. Val D'Intelvi
Domenica	16	luglio	Bulgarograsso inaugurazione del 121° gruppo
Domenica	23	luglio	Gruppo di Fino Mornasco 60 anniversario di fondazione e 30° anniversario del Coro Alpino Sandro Marelli
Domenica	30	luglio	Gruppo di Palanzo Raduno Monte Palanzone
Domenica	06	agosto	Gruppo di Lenno Raduno Monte Galbiga
Domenica	03	settembre	Gruppo di Argegno 80° anniversario di fondazione
Domenica	10	settembre	Gruppo di Cirimido 50° anniversario di fondazione
Domenica	10	settembre	Gruppo di Lurago d'Erba 75° anniversario di fondazione
Domenica	01	ottobre	Gruppo di Capiago I. 40° anniversario di fondazione
Domenica	15	ottobre	**Casteggio - Pavia - Ritrovo di Raggruppamento** (ex 5° Alpini)
Domenica	12	novembre	**Como S. Messa Sezionale in DUOMO**

Calendario Manifestazioni Nazionali 2006

Domenica	25	giugno	Pellegrinaggio al rifugio Conti
Domenica	09	luglio	Pellegrinaggio al Monte Ortigara
Domenica	30	luglio	Pellegrinaggio in Adamello
Domenica	03	settembre	Pellegrinaggio al Monte Pasubio
Domenica	17	settembre	Caderzone (TN) premio fedeltà alla Montagna
Domenica	08	ottobre	Mestre, olio votivo Madonna del Don
Domenica	17	dicembre	Tradizionale Messa in Duomo a Milano

Capigruppo

E' giunto il momento di valorizzare il lavoro vostro e dei vostri alpini! Mandateci ogni notizia che riguardi il gruppo da voi diretto relativa ai tre mesi precedenti l'uscita del Baradell (marzo, giugno, settembre e dicembre); anche quella che può sembrare di scarsa importanza, per esempio che un alpino del gruppo ha pescato uno squalo nel lago.
Se, nell'anno, non ci invierete nulla, dovremo pensare che il gruppo ha dormito. Ma sappiamo che ciò non è vero; non sono le attività che mancano: è la voglia di scrivere. Ma poiché so che voi siete in gamba, so anche che ci manderete due righe scritte con la biro su un foglio bianco qualsiasi; saremo noi a scegliere i pezzi migliori e a dar loro forma giornalistica. Aiutateci ad aiutarvi: farete e faremo bella figura scrivendo la storia della sezione che è fatta di mille episodi anche marginali di cui voi e i vostri alpini siete i protagonisti. Ma se nessuno dice, nessuno sa.
A fine anno ai tre gruppi dei quali avremo pubblicato il miglior articolo saranno assegnati libri di carattere alpino.

Cesare Di Dato, direttore



FRANCO MARINI

Affidata a un alpino la seconda carica dello Stato

IL BARADELL saluta Franco Marini, quale presidente del Senato. Non per l'aspetto politico ma perché egli è tenente degli alpini e socio della sezione Abruzzi: grazie a lui, dunque, l'ANA sarà al secondo posto nella gerarchia dello Stato.
Il tenente Marini ha frequentato il 26° Corso AUC ad Ascoli Piceno e ha prestato servizio nel battaglione Bolzano del 6° Alpini a Bressanone. Di lui abbiamo già apprezzato l'alpinità in numerose manifestazioni dell'ANA dove è intervenuto sempre con il cappello alpino.
Gli auguriamo di operare con la stessa dedizione con la quale ha assolto, in armi, il suo dovere verso la Patria. L'Italia ne ha bisogno.

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Montano Lucino, Colonno, Dongo, Palanzo, Lenno, Nesso, Caslino d'Erba, San Nazzaro Valcavargna, Pigra, Rovenna, Pognana, Rebbio Breccia, Gironico, Arosio, Inverigo, Lurago d'Erba, Orsenigo, Beregazzo, Torno, Villaguardia, Castelmarte, Ronago, Rovellasca, Canzo, Grandate, Longone al Segrino, Sormano, Bellano, G.S.A. e Mozzate.

95ª puntata

Correva l'anno 1985...

2° SEMESTRE

Domenica 7 luglio il gruppo di Montano Lucino celebrò i 30 anni di vita con la presenza del presidente Guzzetti della Regione Lombardia,altre autorità,30 gagliardetti e la fanfara di Asso. La messa fu celebrata dal parroco don Bruno Rica, con interventi del capogruppo Giovanni Tettamanti, del presidente Ostinelli e l'orazione del generale Rasero.
Domenica 7 luglio si svolse all' Alpe di Colonno l'inaugurazione della chiesetta, restaurata dal gruppo di Colonno.
Domenica 14 luglio una rappresentanza sezionale fu presente sull'Ortigara.
Domenica 21 luglio il gruppo di Dongo fece l'annuale raduno con l'inaugurazione della nuova sede, realizzata col concorso dell'Amministrazione comunale. Furono presenti il gonfalone,il sindaco Augusto Noseda,altre autorità,6 vessilli e 50 gagliardetti. Dopo la messa e gli onori ai Caduti,presso il monumento all'Alpino ci furono i saluti del capogruppo Aggio, seguiti dall'inaugurazione della sede,madrina la signorina Maria Luisa Gentile, e l'orazione del generale Rasero.

Da lunedi 22 a domenica 28 luglio ebbe svolgimento il

4° "Raid alpinistico del Lario",

da Como, a Lecco,a Colico, lungo la dorsale est del Lario, da parte di una pattuglia di 10 alpini del battaglione Morbegno e da una squadra di 15 alpini in congedo delle sezioni di Como, Colico e Lecco. I componenti militari furono il tenente Gianni De Rossi, i caporal maggiori Giovanni Gaudio, Andrea Tettamanti,gli alpini Antonio Tavano, Manuel Moretti,Marco Del Prato, Michele Dell'Oca,Antonio Giovenzana,Antonio Quaroni, Demetrio Georgacopulo; i soci in congedo furono Roberto Compagnoni (Capiago Intimiano),Roberto Cattivelli (Albavilla), Fausto Panzeri (Ponte Lambro),Aldo Uboldi (Albiolo),Luigi Vergottini (Dongo),Giuseppe Merga (Gravedona),Domenico Gestra (Garzeno),Pietro Apinti (Dongo), Rodolfo Invernizzi (Rancio Laorca),Ugo Caronni (Rancio Laorca),Enzo Curti (Castello),Davide Ferrario (Catasco), Paolo Pontefici (Trezzone –infortunatosi),Giuseppe Triaca (Trezzone) e Innocente Martinoni (Catasco). Il raid ebbe inizio a Como in piazza Roma e fece tappa a Lecco, al rifugio Sem ai Piani Resinelli, al rifugio Tedeschi al Pialeral, al rifugio Cazzaniga – Merlini ad Artavaggio, a Premana ed arrivo a Colico con la cerimonia conclusiva, presenti il generale Remotti,comandante della Brigata Orobica, i presidenti Ostinelli (Como), Bernardi (Colico) e il vice presidente Pizzi (Lecco),autorità,la fanfara militare, vessilli, gagliardetti.
Domenica 28 luglio sul Palanzone si svolse l'annuale raduno del gruppo di Palanzo con la messa del parroco don Gaetano Gatti, presenti il vessillo,28 gagliardetti,il corpo musicale e gli interventi del sindaco Fedele Tiranti e del vice presidente Genazzini.
Domenica 28 luglio il vice presidente Aggio e una rappresentanza si recarono nel comune di Amaro in Carnia per l'inaugurazione della chiesetta "Maine",ricostruita dopo il terremoto e con sulle pareti due croci in lastre di pietra realizzate dai comaschi.
Domenica 4 agosto fu inaugurato il

rifugio "Venini – Cornelio"

alla sella del Galbiga (quota 1575 metri),durante la festa della Madonna della Neve, con autorità, popolazione,il vessillo, 22 gagliardetti e molti alpini. La targa in marmo con i nomi del capitano Venini,medaglia d'oro, e dottor Cornelio fu scoperta dai figli Piera ed Emilio e dal capogruppo di Varenna,dove era nato Venini.
La targa che ricorda la ricostruzione del rifugio fu scoperta dal socio fondatore Giulio Nessi. Presero la parola il vice presidente Genazzini,il sindaco di Lenno,il capogruppo Stefano Cadenazzi ed il senatore Conti Persini. La messa fu concelebrata dall'arciprete don Ezio Donegani e da don Emilio Sani presso la cappellina della Madonna della Neve.
Il rifugio fu ricostruito per iniziativa del gruppo di Lenno con il lavoro di alpini, anche di altri gruppi,ed i contributi della Regione Lombardia,del Comune, di enti,ditte,privati e con la sottoscrizione sezionale. Ebbe inizio nel 1979 e fu portato avanti nei fine settimana estivi,partendo dai ruderi della preesistente costruzione. Il rifugio consta di due corpi di fabbricato con piano terra e primo piano,uniti da una parte centrale con salone e un portico.
Domenica 4 agosto gli alpini di Nesso salirono ai Piani di Nesso per la sagra della Madonna della Neve presso la loro chiesetta.
Domenica 11 agosto si svolse l'annuale raduno del gruppo di Caslino d'Erba presso la loro baita con autorità, il vice presidente Pagani,23 gagliardetti e la messa di don Lodovico Balbiani.
Il 15 agosto ci fu la sagra del gruppo di San Nazzaro Valcavargna.



Pattuglia militare partecipante al Raid



Rifugio Venini Cornelio
Monte Galbiga

Sabato sera 24 agosto il gruppo di Pigra effettuò la sagra, utilizzando il ricavato per acquistare i materiali necessari alla sistemazione della nuova sede.
Il 24 e 25 agosto il gruppo di Rovenna fece l'annuale sagra a Scarone.
Domenica 25 agosto una rappresentanza della sezione con il presidente Ostinelli,il vessillo,28 gagliardetti e un centinaio di soci, fu presente all'Aprica per il raduno del 5° alpini, con il generale Gavazza,un reparto in armied il presidente nazionale Caprioli.
Il 31 agosto si svolsero con grande partecipazione di compaesani ed alpini i funerali del capogruppo di Rovenna,Nino Schmidinger,deceduto a causa di un incidente.
In quel periodo scomparve dopo malattia il socio Ezio Cipollini,capogruppo di Acquaseria.
Nei giorni 30 e 31 agosto una rappresentanza sezionale partecipò al pellegrinaggio sull'Adamello, mentre altri soci col vice presidente Pagani furono presenti l' 1 settembre al raduno di Ponte di Legno.
Domenica 1 settembre il gruppo di Pognana festeggiò il 10° di fondazione, presenti autorità,la banda di Palanzo e gli alpini della zona. La messa fu celebrata dal parroco don Giuseppe e parlarono il vice presidente Genazzini, il sindaco Celotti ed il capogruppo Vittorio Zago.
Sabato 14 settembre il gruppo di Rebbio Breccia consegnò la bandiera alle classi elementari,durante una motivata cerimonia.
Il 14 e 15 settembre nella gara del Campionato A.N.A. di tiro a segno con carabina a Varese la squadra della sezione ottenne un ottimo secondo posto con le buone prestazioni di Canavesi, Zaminato, Meda, Maroni, Fresoli e Donnini.
Domenica 15 settembre il gruppo di Gironico celebrò il 25° di fondazione con l'inaugurazione della sede,presenti il vessillo e 40 gagliardetti. La messa fu concelebrata dal cappellano mons. Santini e dal parroco ; presso la sede seguirono gli interventi del capogruppo Robustelli, del sindaco Della Bosca, del vice presidente Pagani, l'inaugurazione con il taglio del nastro da parte della madrina,signora Maria Baitieri, e la benedizione. La sera precedente si era esibito il coro alpino Grigna di Lecco.
Il 21 e 22 settembre i quattro gruppi di Arosio, Inverigo, Lurago d'Erba ed Orsenigo,con la direzione del consigliere di zona Arturo Bignucolo,organizzarono una sagra presso la baita di Lurago d'Erba, devolvendo il ricavato (4 milioni di lire) al fondo di solidarietà.
Domenica 22 settembre venne inaugurato il nuovo gruppo di Beregazzo,presenti i vessilli di Bassano e Como, 40 gagliardetti,autorità e il col. Di Dato. La messa fu concelebrata dal cappellano mons. Pigionatti e dal parroco; seguirono l'inaugurazione della sede e i discorsi del capogruppo Palmi,del sindaco, dei vice presidenti Genazzini e Pagani.
Domenica 22 settembre il gruppo di Torno festeggiò il 65° di fondazione con la messa presso la sede, il coro CAM,i discorsi del sindaco, del vice presidente Aggio e del capogruppo Masciadri.
Domenica 22 settembre il gruppo di Villaguardia donò la bandiera alle due scuole elementari di Maccio e Civello, durante la cerimonia del 20° di fondazione, con messa del cappellano don Gianni Fontana.
Domenica 29 settembre il gruppo di Castelmarte,nato l'anno precedente,inaugurò il monumento all'Alpino,opera dello scultore Jago Vioni,collocato nel parco comunale sopra un masso erratico, con il lavoro di soci ed amici. La cerimonia vide la presenza di autorità, 30 gagliardetti, i vice presidenti,la benedizione del cappellano mons.Pigionatti che col parroco don Giuseppe Morandi concelebrò la messa. Seguirono i discorsi del vice presidente Genazzini, del capogruppo Angelo Dalla Valle e del sindaco Opizzi.
Domenica 29 settembre il gruppo di Ronago fece una gara di pesca al laghetto Val Mulini.
Sabato 5 ottobre si svolse la serata di cori del gruppo di Cernobbio.
Sabato sera 5 ottobre,presso il cinema "La Lucernetta" di Como l'ordinario militare mons. Bonicelli consegnò un medaglione ai 194 alpini comaschi che avevano collaborato nel 1984 con la sezione di Varese nel servizio d'ordine per la visita del Papa al Sacro Monte.
Domenica 6 ottobre la sezione festeggiò il

65° anniversario

di costituzione durante il raduno interarma di tutte le associazioni d'arma comasche, con molte autorità, la fanfara militare dell'Orobica,le fanfare di Asso,Olgiate Comasco,Alto Lario, Valle Intelvi e circa 1500 alpini. Presso il monumento ai Caduti si svolse la cerimonia con la benedizione del nuovo vessillo,madrina la signora Lita Peroschi,sorella della medaglia d'oro Sampietro, la messa dell'ordinario militare mons. Bonicelli,i discorsi dell'assessore Frisoni,del presidente Ostinelli e del vice presidente nazionale Tullio Tona.
Il 12 ottobre si svolse il funerale del socio Giuseppe Campi, capogruppo di Rovellasca,grande figura di alpino con incarichi di consigliere , di vice presidente sezionale e uno degli artefici all'inizio del giornale "Baradell".
Domenica 13 ottobre il gruppo di Canzo celebrò il 60° di fondazione con l'inaugurazione della piazza sistemata dal gruppo con la collocazione del cippo e dalla targa con i nomi dei Caduti. Alla cerimonia furono presenti autorità,la fanfara di Asso,il sindaco Basilio che tagliò il nastro, il parroco don Malon per la benedizione e la messa, con interventi del capogruppo Brenna, del presidente Ostinelli e del consigliere nazionale Franza. Il sabato sera precedente fu consegnato l'inno del Tricolore agli alunni delle scuole elementare e media.
Sabato 19 ottobre il gruppo di Grandate consegnò il tricolore alle classi elementari.
Domenica 27 ottobre al poligono di Como Camerlata si svolse la gara sezionale di tiro con carabina con 10 squadre. Classifica a squadre : 1° Mozzate (389), 2° Mozzate (387), 3° Olgiate (384); cat. Maestri: 1° Meda (Mozzate), 2° Canavesi (Mozzate), 3° Maroni (Binago); 2ª cat.: 1° Zaminato (Mozzate), 2° Donnini (Olgiate), 3° Fresoli (Olgiate); cat. Esordienti : 1° Marzorati (Como), 2° Saibeni (Mozzate), 3° Campi (Mozzate).
Domenica 3 novembre il gruppo di Longone al Segrino inaugurò la sede, presenti autorità,alpini ed alunni delle elementari,a cui fu donato il tricolore.
Domenica 3 novembre il gruppo di Sormano offrì la bandiera alla prima elementare.
Domenica 10 novembre il gruppo di Bellano inaugurò il locale cucina realizzato e donato alla scuola materna, con presenza del sindaco,parroco e presidente Ostinelli.
Il 27 novembre si svolse l'assemblea annuale del G.S.A. nucleo di Como con la relazione morale sulle numerose partecipazioni dei soci, giovanissimi e non, alle gare di sci di fondo,discesa e in estate di ski roll. Fu eletto per il 1986 il consiglio direttivo : presidente Angelo Cristina,segretario Brunello Fiori, tesoriere Maurizio Cappellini, consiglieri Giovanni Zoppetti, Giuseppe Sala, Andrea Lietti e Ottorino Casartelli.
Per le feste natalizie il gruppo di Mozzate portò doni ai bimbi degli asili di Mozzate e di Carbonate,devolvendo a questo asilo il ricavato di una castagnata (L. 700.000).
Per il periodo natalizio il gruppo di Montano Lucino allestì nella propria sede un presepe tradizionale, visitato da molte persone,tra cui il vescovo di Como,mons.Ferraroni.
Durante l'anno prese consistenza la sottoscrizione per il "Fondo sezionale di solidarietà" da destinare a una iniziativa a favore degli anziani con un buon numero di versamenti da parte dei gruppi e dei soci, arrivando al mese di dicembre all'importo di 40 milioni di lire.
Sul finire dell'anno si delineò nell'Associazione in modo più consapevole e consistente la possibilità di realizzare una struttura di Protezione Civile,soprattutto dopo il 13 ottobre quando l'Assemblea straordinaria dell' A.N.A. approvò l'inserimento di tale finalità nello statuto dell'Associazione.
Al 31 dicembre 1985 la forza della sezione fu di 6713 soci, 869 amici e 114 gruppi.

Angelo Capriotti

Tirem innanz...

Parliamo un po' di noi

di Aldo Maero

Cari lettori Alpini, avete potuto prendere in mano il "nuovo" Baradell, lo avete confrontato, soppesato, commentato nella sua nuova veste grafica, e poi finalmente lo avrete letto. Quello su cui vorrei farvi riflettere, è cosa c'è dietro a tutto ciò e quanto lavoro di "tessitura" è stato portato avanti dal nostro Direttore Cesare DiDato, da Achille Gregori, e da tutta la Redazione. Non vi immaginate la "rivoluzione" che ha stravolto il nostro modo di lavorare, trasformando un consolidato "tran-tran" in un lavoro semi-professionale; spazi predefiniti ai quali attenersi rigorosamente e tutte le altre regole che bisogna rispettare per raggiungere gli attuali livelli qualitativi, che spero abbiate apprezzato e che ha fatto capire a noi, una volta di più, il grande lavoro che Tiziano Tavecchio ha fatto in questi anni per il nostro giornale.

Grazie Tiziano, grazie da tutti noi.

Avreste dovuto vedere durante le riunioni di redazione, l'espressione di Chicco Gaffuri nel cercare di adeguarsi alle nuove disposizioni o peggio il panico totale disegnato sul viso di Ninetto Capriotti nell'affrontare la tastiera del computer; le mattinate passate da Achille a "incrociare i ferri" con il nuovo responsabile della tipografia, le interminabili telefonate... Quello che conta è che alla fine, il nostro spirito alpino ha avuto il sopravvento e lentamente, molto lentamente ci stiamo adeguando alle nuove impostazioni editoriali. Le novità non sono finite qui, la Redazione ha fatto un altro "colpo editoriale" ottenendo la collaborazione della prestigiosa firma di Carlo Gobbi, nostro iscritto e decano della mitica Gazzetta dello Sport, Carlo è un caro amico ed ha accolto con entusiasmo il nostro invito, accettando di collaborare, da ora in avanti, al Baradell, e del Tenente Colonnello Fabio Asso in servizio alla Divisione Operazioni del C.A. di Reazione Rapida e che si è recentemente iscritto alla nostra Sezione. Le sorprese non sono finite: senza particolari sforzi, siamo riusciti a coinvolgere un altro Alpino che certamente tutti gli sportivi conoscono, il Ten. Bruno Pizzul che, compatibilmente con i suoi molteplici impegni, collaborerà al Baradel. Bruno, malgrado la notorietà è impregnato di alpinità fino al midollo e quando gli alpini gli chiedono qualche cosa non riesce mai a dire di no, grazie Signor Tenente, un grazie da tutti noi. Per una volta lasciateci peccare di immodestia e dire che questo nuovo ciclo del Baradel è cominciato col botto. Cari amici Alpini, continuate a leggerci con la solita assiduità, sarà il nostro migliore stimolo ad andare avanti, a migliorare sempre più la nostra testata.



Luci e ombre

sull'Adunata di Asiago

Il grande intasamento, previsto forse, ma che probabilmente ha superato ogni aspettativa e ha impedito a molti alpini, arrivati all'ultimo momento, di poter sfilare perché imbottigliati per ore sull'unica via di accesso al paese. La dimostrazione è che per la prima volta l'adunata si è conclusa in anticipo. La causa? L'idea del grande anello a senso unico su doppia corsia attorno ad Asiago, dal Bivio Italiano per il Turcio fino a Gallio, era buona. Ma alla prova dei fatti non ha retto all'enorme quantità di veicoli che lo hanno preso d'assalto. Intanto l'anello non era scorrevole, specialmente nell'attraversamento di Asiago. Troppi veicoli in cerca di sosta, pedoni che attraversavano, "trabiccoli" che facevano evoluzioni; a questo proposito mi piacerebbe qualcuno mi spiegasse perché malgrado tutto quanto si dice di male sul loro conto non si sia riusciti ancora a fare qualche cosa di concreto, anzi, erano gli unici mezzi autorizzati a circolare nella "famosa zona rossa" senza bisogno di pass speciali. Dobbiamo adeguarci? Se vogliamo circolare liberamente nelle zone vietate ci dobbiamo procurare un trabiccolo? Speriamo di no! Che ci sia la" volontà politica" di eliminare questa vergogna. In uscita da Asiago un andirivieni ininterrotto di persone occupava in pratica mezza carreggiata, costringendo i veicoli a muoversi su una sola corsia. Aggiungete la pioggia della mattina e i pullman e camper bloccati dal fango, e il quadro è completo. Ha giocato a sfavore dell'anello anche il fatto che la viabilità era stata affidata a vigili arrivati anche da altre città, circa 150, encomiabili nel loro massacrante lavoro, ma condizionati dalla limitata conoscenza dei luoghi. Asiago è certamente stata una cornice fantastica ma purtroppo decisamente irraggiungibile a molti, soprattutto ai meno fortunati che per motivi vari possono raggiungere il luogo dell'Adunata all'ultimo minuto; molti di questi alpini hanno fatto centinaia di chilometri per restare poi imbottigliati in un vero girone dantesco. E' una riflessione che, a mio avviso, la sede nazionale dovrà prendere in considerazione per il futuro.

Aldo Maero

Maero ha ragione: le sue sono le idee di quanti hanno vissuto l'adunata da "fuori" o di chi l'adunata non l'ha vissuta affatto perché lasciato alle porte della stessa come il bimbo invalido che seguiva, da lontano, il Pifferaio magico: vide le gioie della Città dei Balocchi ma non potè entrarvi. Cercherò di dare una spiegazione avendo fatto parte della minoranza chiamata "vertice" che ha potuto vedere le cose "da dentro".Ad Asiago il fenomeno trabiccolaro non è stato il peggiore, pur avendo inciso sulla crisi. Ciò che ha disturbato sono stati i comportamenti al limite della guerriglia urbana di gruppetti di individui chiaramente alpini: giovani che, forse, non si sono mai sognati di iscriversi all'ANA ma che profittano dell'adunata per dar sfogo ai loro istinti. Cominciamo dagli inconvenienti denunciati da Maero; il blocco del traffico intorno ad Asiago è da imputare a due inconvenienti: ai conduttori di molti pullman che non hanno rispettato le raccomandazioni relative al parcheggio e la sosta selvaggia dei camper. Non sono scuse, sono constatazioni. L'organizzazione, curata dal generale Gorza, capo della P. C. dell'ANA, fin nei minimi particolari (è stato usato persino un velivolo per il controllo dall'alto dei punti di crisi), ha funzionato bene per l'afflusso e per il deflusso dei mezzi ma si è bloccato sull'Altipiano per le cause sopra esposte. Ho ricevuto presso L'ALPINO una trentina di segnalazioni. Ne scelgo una per tutte ed ecco quanto scrissi al generale montagnino Claudio Dotti, friulano di Cesena: "Qualche cosa si deve fare. Le Forze dell'ordine non intervengono. Fino a Trieste dicevo che erano conniventi; a Parma ho cominciato ad avere una sensazione che ad Asiago è diventata realtà: le forze dell'ordine HANNO PAURA! Lo dico con solidarietà e non per irriderli. Sono pochi per fronteggiare la marea che gli si para davanti e se scocca la scintilla, alpini o non alpini, sarebbero travolti. Allora cosa fare: inviare un paio di battaglioni dell'Arma e procedere alle cariche di Polizia? Ma se arriviamo a questo, meglio sospendere la manifestazione per una pausa di ripensamento. A volte a reagire ne va della propria incolumità: non mancano le testimonianze del generale Gorza e di alcuni Consiglieri nazionali presenti ad Asiago a scene da no-global. Prendiamo la denuncia, di un autista di un'ambulanza chiamata dal 118 per soccorrere un individuo riverso sull'asfalto. Gli occupanti del mezzo sono stati aggrediti e costretti alla fuga. Questa è solo la punta di un iceberg sul quale hanno trovato posto giovani alpini con il cappello in testa certamente non acquistato dai bancarellari. Non mi si ripeta il ritornello degli infiltrati. Da chi? Per quali ragioni? A favore di chi? Spero che nessuno chiami in causa la C.I.A, o una nota personalità politica.Ho parlato con il capitano dei Carabinieri di Thiene: era in loco da giovedì con un maresciallo e una decina di Carabinieri: pochi in verità. L'ufficiale ha asserito che era sua intenzione il venerdì fare opera di persuasione, specie verso i trabiccolari e passare alle sanzioni il sabato su ordine del Prefetto (che non lo ha dato). Ma questo vuol dire denunciare l'individuo che andrà sotto processo, perché la Procura non si ferma e fa bene: perché dovrebbe farlo? Noi non siamo cittadini particolari; siamo cittadini-alpini e basta! Mi spiace dire che siamo molto vicino a episodi da no-global: l'incendio dei cassonetti e lo sfondamento delle vetrine è dietro l'angolo.Troppo pessimista? Può darsi ma i fatti sono lì a testimoniare. So che Perona è determinato e che vuole andare a Cuneo con qualche cosa di fatto.

Ma se non si passa alle maniere forti, contro questo migliaio di esseri sub-umani che stanno distruggendo la nostra più bella manifestazione, il buon nome dell'Associazione sarà compromesso.

Cesare DiDato

Anagrafe Alpina

Defunti

Bulgarograsso	Arnaldo Berniga classe 1932
Canzo	Orlando Prina classe 1919 reduce, ex capogruppo e già consigliere sezionale
Capiago Intimiano	Gerolamo Frigerio
Carlazzo	Aldo Serboli classe 1919
Casasco Intelvi	Egidio Prada classe 1926
Grandola ed Uniti	Enrico Marinelli classe 1911
Lipomo	Piero Molteni
Lomazzo	Pietro Roncalli classe 1931
Porlezza	Flavio Bernasconi classe 1929
Rovenna	Luciano Gallazzi
Sormano	Giovanni Mazza classe 1925

Nascite

Blessagno	Tommaso di Peduzzi Davide e Daniela
Cabiate	Andrea di Massimo Stefano e Monica
Caglio Rezzago	David di Invernizzi Gianluigi
Camnago Faloppio	Maddalena di Massimo Rusconi e Loredana
	Elisa di Claudio Grigioni e Laura
Canzo	Giulia di Paredi Luca
Carlazzo	Matteo di Bassi Emanuele
Lambrugo	Chiara di Sottocorno Luca e Tiziana
Lanzo Intelvi	Greta di Zanotta Alessio
Lurate Caccivio	Lorenzo di Baietti Andrea
Rovello Porro	Giulia di Banfi Simone e Emanuela
S. Fedele Intelvi	Lorenzo di Claudio Patriarca e Jolanda Martinez Sanchez

Matrimoni

Canzo	Fiore Cristian

Anniversari Matrimoni

Casasco Intelvi	50° Luciano Balbi e Olga
Casnate con Bern.	40° Pierantonio Biondi e Iris
Como	45° Cetti Bruno e Mariapia
Carlazzo	45° Capra Camillo e Rumi Rita
Inverigo	50° Arturo Bignucolo e Maria Teresa D'Anna
Menaggio	40° Marchi Andrea e Cattoi Laura

Lutti

Albate	Giulio padre di Giacomo Canobbio
Appiano Gentile	Gianna madre di Luraschi Franco
	Maria madre di Girola Luciano
Binago	Angelina madre di Brachetti Felice
Bulgarograsso	Marta moglie di Sala Daniele
Cabiate	Vincenzo padre di Nastri Giacomo
Castelmarte	la mamma di Tavecchio Tiziano
Lanzo Intelvi	Luciano padre di Spazzi Giovanni
Lezzeno	Luigi padre di Valli Giulio
Lipomo	Pierangela figlia di Benicà Bortolo
	la madre di Casartelli Gianluigi
Lomazzo	Alessandro padre di Bonacina Angelo
Lurate Caccivio	Carolina madre di Frangi Pieremilio, madrina del gruppo
	Alba madre di Libera Raffaello
Mozzate	il padre di Rabbolini Marco
Mozzate	Gerolamo padre di Castiglioni Giuseppe
Olgiate Comasco	la sorella di Mario Lamperti
Orsenigo	signora Cibele madre di Anselmo Baraldi
Ossuccio	Mario padre di Manzoni Felice
Ramponio Verna	Margherita moglie di Rotta Attilio
S. Nazzaro V.C.	Paolinoc padre di Mazza Lorenzo
Stazzona	Angiolina madre di Piazza Donato

sono... andati avanti!

Orlando Prina, alpino vecchio stampo è andato avanti

Se n'è andato in punta di piedi, il giovedì santo, stesso giorno nel quale era nato nel lontano 1919. Alpino del Bgt. Val Fella, combattente sul fronte occidentale e sui crinali della Grecia, prima di passare nelle file di Giustizia e Libertà nell'ambito del CLN, rispettando i valori dell'alpinità fino in fondo.
Rientrato a guerra finita, insieme a pochi altri, ripristinò l'attività del gruppo di Canzo, riportandolo alla funzionalità e restandone alla guida fino ai primi anni settanta, allorché con mossa lungimirante e inconsueta per quei tempi, passò la mano a giovani neo congedati, continuando a dare la sua esperienza nell'attività del gruppo.
L'amore per la montagna e l'ambiente, lo portò all'impegno in altre attività legate alla natura e allo sviluppo dell'associazionismo del suo paese. Contribuì all'impostazione di manifestazioni diventate l'esempio del settore in tutto il territorio e alla fondazione dell'azienda turistica, sempre in modo assolutamente volontaristico.
Negli ultimi anni divenne la memoria storica del paese, contribuendo in maniera particolare a mantenere vivo l'interesse per il vernacolo locale, in special modo direzionato verso i più giovani per garantirne la sopravvivenza.
Orlando è stato un alpino di quelli che lasciano il segno e di cui é impossibile perdere la memoria. Sarà ricordato nel suo gruppo e da tutti coloro che hanno avuto l'opportunità di conoscerlo cercando, forse, di applicare lo stesso umile modo di vivere l'alpinità
Nel giorno dell'estremo saluto gli alpini di Canzo insieme con le associazioni e tanta, tanta gente ne hanno rammentato l'umile impegno di tutta la sua vita.

i LIBRI new

Scritto sulla neve

DON CARLO CHIAVAZZA - Diario di un cappellano militare in Russia - Nordpress Editrice

E' il resoconto drammatico della ritirata da Podgornoje a Nikolajewka, 400 chilometri affrontati da un cappellano che tra gli sbandati si è riconosciuto alpino e sacerdote, con riflessioni su Dio, la fine, la morte, la speranza, i drammi della coscienza.

Cronache del Genio Alpino 1935-2005

AUTORI VARI - Settant'anni di impegno, sacrificio e gloria - Mursia Editore

Sono descritti settant'anni di fatti, reparti e personaggi,differenti tra loro per i diversi momenti storici , per il variare dei mezzi e materiali in dotazione ed ultimamente per il passaggio dai genieri di leva agli attuali professionisti.

L'eroica Cuneense

ALDO RASERO - Storia della Divisione Alpina martire - Mursia Editore

Il libro documenta le vicende delle varie epoche, dalle campagne d'Africa, ai fronti della Prima guerra mondiale,alla Seconda guerra mondiale con le operazioni sulle Alpi occidentali, in Albania e nella steppa russa,dove subì perdite spaventose.
Seguono il disfacimento dell'8 settembre 1943,la prigionia in Germania e infine la ricostituzione di alcuni reparti nel dopoguerra.

La Divisione Julia nell'inferno russo 1942-43

LIVIO BOCASSINI - Testimonianze - Documenti - Fotografie - Gino Rossato Editore

Con la forma del diario l'Autore rievoca le sue vicende personali e quelle dei vari reparti della Divisione dall' arrivo sul fronte del Don alla ritirata con i ruolini nominativi delle varie compagnie.

Il Battaglione *Val d'Intelvi*

... a novant'anni della cruenta battaglia in Adamello

Il Battaglione *Val d'Intelvi* fu costituito a Morbegno, in Valtellina, nel febbraio del 1915.
Venne costituito nell'ambito del 5° Reggimento alpini, come battaglione della Milizia territoriale (battaglione "Valle"), e inquadrò le Compagnie 244ª, 245ª e 247ª.
I suoi alpini provenivano, nella maggioranza, dalla provincia di Como.
Il 18 aprile il Battaglione fu inviato sulla riva occidentale del Lago di Garda e, poco prima dello scoppio della Grande guerra, nelle vicine Prealpi bresciane, zona di confine con il Trentino austro - ungarico.
Nei primi giorni di giugno venne trasferito nell'alta Valcamonica e schierato sullo strategico Passo del Tonale e a Nord dello stesso (nel Gruppo dell'Ortles – Cevedale).
In agosto, in settembre e in ottobre, prese parte agli attacchi contro le postazioni con cui gli Austro – Ungarici dominavano il Passo da Sud (i Monticelli, il Passo del Paradiso, la Punta del Castellaccio, la retrostante Conca di Presena, nel Gruppo dell'Adamello).
Poi ritornò a Nord del Tonale sino all'aprile del 1916 allorché fu inviato (meno una compagnia) sull'Adamello, per prendere parte alla "Battaglia dei ghiacciai".
Il 30 aprile, a causa di un ordine sconsiderato, attaccò dal ghiacciaio della Lobbia, in pieno giorno, i Passi di Folgorida e delle Topette, fortemente presidiati dagli Austro - Ungarici, e venne massacrato. Caddero diversi ufficiali e più di cento alpini.
La storia di quell'attacco è raccontata nel libro "Morte sul ghiacciaio", pubblicato dal Gruppo alpini di Borgosatollo, provincia di Brescia (030/27.02.063).
Nel luglio del 1917 il Battaglione si riunì a Nord del Tonale e in quella zona rimase sino all'aprile del 1918 allorché fu inviato nuovamente sull'Adamello, al completo, per prendere parte alla "Battaglia bianca".
Con quella battaglia, nel mese successivo, gli alpini riuscirono finalmente a conquistare le postazioni con cui gli Austro – Ungarici dominavano da Sud il Passo del Tonale.
In luglio il Plotone arditi del Battaglione partecipò alla riconquista del Corno di Cavento.
In agosto il Battaglione si impadronì, nel vicino Gruppo della Presanella, del Passo dei Segni e delle Marocche orientali.
Agli inizi di novembre, quando l'esercito austro – ungarico stava crollando, il Battaglione superò il Passo del Tonale, scese nel Trentino e raggiunse Cles, dove venne colto dall'armistizio. L'anno dopo fu sciolto.

Il Battaglione venne ricostituito nel settembre del 1939, nell'ambito del 5° Reggimento alpini, come battaglione alpini "Valle".
Le Compagnie erano quelle originarie: la 244a, la 245a e la 247a (più la Compagnia Comando). Gli alpini provenivano ancora, nella maggioranza, dalla provincia di Como.
Nel giugno del 1940, inquadrato nel 5° Gruppo alpini "Valle", il Battaglione prese parte alla Campagna delle Alpi occidentali contro la Francia. Partì dal confine e si spinse nell'alta Valle dell'Ubaye, che occupò saldamente.
Dopo la conclusione della breve Campagna, nell'ottobre dello stesso anno il Battaglione fu sciolto.

(ALBERTO REDAELLI)

L'AUTORE DI QUESTO ARTICOLO STA PREPARANDO LA STORIA DEL BATTAGLIONE VAL D'INTELVI. CHIUNQUE POSSA AIUTARLO E' PREGATO DI CONTATTARE LA SEZIONE.

